

VITA QUOTIDIANA ALLA CORTE RINASCIMENTALE

Apprendimento unitario

L'alunno ricostruisce un ambiente storico: attraverso lo studio urbanistico ed architettonico della città di Mantova e dei palazzi dei Gonzaga, risale ad usi e abitudini quotidiane della corte rinascimentale.

Ci proponiamo di realizzare, con supporto multimediale, una piccola guida storico-artistica della città di Mantova utilizzabile in occasione delle gite scolastiche: proponendo un percorso che, presentando a tappe le dimore illustri costruite nel 1400 e nel 1500, consenta una ricostruzione viva del Rinascimento "privato".

Obiettivi formativi.

L'alunno analizza con l'aiuto dell'insegnante di educazione all'immagine, diversi tipi di fonti iconografiche e ne ricava informazioni;

utilizza le informazioni ottenute per fare inferenze,

confronta diverse epoche storiche in modo personale; individua e sceglie materiali utili per il lavoro di gruppo, elaborando proposte di sviluppo.

Attività laboratoriali

Fase 1. Portiamo gli alunni a riflettere che ogni persona, famiglia, gruppo sociale, civiltà (che cosa intendiamo con questa parola?) vivono in un certo spazio e un determinato tempo. La storia, come esperienza di vita, si colloca proprio all'incrocio tra queste due coordinate. Portiamo gli alunni a esprimere con la loro esperienza o riflessione alcune differenze tra la vita quotidiana in città e in un piccolo centro periferico, attraverso il racconto dei genitori, la percezione del vivere che avevano i nonni nel primo dopoguerra e negli anni successivi e il tipo di problemi e sensibilità che gli alunni avvertono dai loro discorsi.

Fase 2. Con una macchina del tempo corriamo all'indietro di circa 550 anni e ci portiamo nella città di Mantova verso la metà del 1400.

Riconosciamo lo spazio della storia: l'ambiente geografico. Dove si colloca Mantova? È nel cuore della pianura padana, il territorio è fertile. Quali i collegamenti viari attuali, quali nel passato? Nel medioevo e in epoca precedente sono importanti la strada che da Milano conduce a Ravenna e i collegamenti fluviali (il Mincio è navigabile ed è affluente del fiume Po); gli scambi e commerci, non solo ma anche le comunicazioni culturali sono facilitati. Tre laghi, formati dallo slargo del Mincio, la circondano facilitandone la difesa.

Siamo al tramonto dell'età comunale e già nelle città della pianura padana prendono vita le signorie: Milano e Ferrara quelle più vicine. Mantova è al confine di due zone di influenza in contrasto tra loro: Milano e Venezia.

Essa appare una città culturalmente vivace già nella fase comunale. Una fiorente colonia ebraica permette la circolazione di transizioni finanziarie, facilitando scambi e commerci, soprattutto di granaglie e panni.

L'architetto Luca Fancelli sta trasformando in eleganti palazzi i castelli attorno a Mantova ispirandosi direttamente ai modelli degli edifici voluti dai Medici a Firenze. Ora la città conta 25 mila abitanti e sta diventando la tipica città rinascimentale del nord Italia: il palazzo comunale viene ingrandito e diventa il palazzo signorile (ducale). Le strade sono lastricate, gli edifici e le chiese assumono le caratteristiche architettoniche della città rinascimentale anche perché si rende presente l'intervento degli artisti, chiamati a corte dal mecenatismo dei padroni della città, soprattutto architetti e pittori come: Leon Battista Alberti e Mantegna.

Con l'insegnante di Educazione all'Immagine vediamo riprodotti alcuni edifici civili o religiosi della città, in particolare, per gli edifici religiosi, la Chiesa di S. Andrea (Leon Battista Alberti)

Fase 3 È necessario introdurre le attività laboratoriali vere e proprie chiarendo il **concetto di Signoria**, di cui il docente offrirà una chiara definizione, per poi ripercorrere i passaggi dell'affermazione dei Gonzaga nella città di Mantova. Riconosciamo, pertanto, sinteticamente, **alcuni avvenimenti** che inquadrano la nostra ricerca: nella seconda metà del XV secolo a Mantova dominano la città e il suo territorio i Gonzaga¹.

Che cos'è una Signoria? Ne diamo la definizione di un buon dizionario², o, sviluppando maggiormente, tratteggiamo le caratteristiche del potere signorile attraverso una ricerca su una enciclopedia, percorrendo le tappe dell'affermazione dei Gonzaga a Mantova.

- La famiglia Corradi prende il nome dal luogo di origine (ecco perché "I Gonzaga"). Con una congiura nel 1328 sostituiscono i Bonacolsi che primeggiavano nella città di Mantova, ma diventano veramente "signori" solo nel 1433 quando Gian Francesco Gonzaga riceve dalle mani dell'imperatore le insegne (pagate profumatamente) del titolo di marchese. I Gonzaga possono sganciarsi dalla autonomia comunale dalla quale, seppure formalmente, fino ad allora avevano derivato il proprio potere, rendendo ereditario il dominio sullo Stato mantovano, in questo modo lo Stato è considerato patrimonio personale della famiglia.
- Il segreto della loro ricchezza: si pongono come comandanti delle milizie e degli eserciti al servizio ora di Milano, ora di Venezia, ora del papa. Con i lauti incassi costituiscono la loro ricchezza economica. La loro crescente potenza economica e territoriale è dovuta pure alla capacità diplomatica e ad una accorta politica matrimoniale.
- Con la loro ricchezza cregono le ambizioni politiche con l'obiettivo principale di allargare i confini dello Stato a scapito dei circostanti territori appartenenti alla Repubblica di Venezia e al ducato di Milano con i quali, a seconda delle opportunità, di volta in volta si alleano.

¹ L'insegnante potrà fare riferimento per la storia dei Gonzaga al volume ricchissimo di riferimenti non solo storici, ma anche culturali e di costume: Kate Simon, *I Gonzaga, storia e segreti*, Roma, 1990, edizione Il Giornale, Biblioteca Storica, 34

² Molto precisa quella del Dizionario della Lingua Italiana Treccani

- Le entrate straordinarie provenienti dall'attività militare permettono di mantenere una corte nella quale cominciarono ad essere presenti artisti e letterati.

Nella prima metà del XV secolo a Mantova assume una grande importanza l'esperienza culturale offerta dalla scuola fondata nel 1423 da Vittorino da Feltre, considerato il più importante pedagogo del Rinascimento, che realizza gli ideali della scuola umanistica fusi con lo spirito cristiano, a cui dà il nome di "Ca' Gioiosa". Come esperienza culturale è importante anche nei decenni successivi.

Fase 4. Lettura cartografica: i palazzi. Riconosciamo in una piantina recente di Mantova l'espansione della città moderna e individuiamo il reticolo delle strade e dei palazzi del centro storico, i nomi delle vie e delle piazze: a quali personaggi sono dedicate?

Quali sono gli edifici più importanti? Gli alunni identificheranno con facilità le aree del Castello di San Giorgio, con il vicinissimo Palazzo Ducale, e di Palazzo Te, congiunte dall'arteria principale, che attraversa la città da Nord a Sud.

Per meglio distinguere le diverse funzioni sociali e politiche degli edifici, ci colleghiamo al sito museale della città, che presenta un'interessante antologia cartografica storica³. Esaminiamo innanzitutto una veduta della città all'inizio del XV secolo, ed esortiamo gli alunni a descrivere l'affresco, guidandoli nella lettura iconografica: Mantova si sviluppa ancora tutta all'interno della cinta muraria; solo due sono i ponti di accesso, coperti e fortificati; alle spalle del ponte Nord la funzione difensiva del Castello appare evidente.

Confrontiamo quindi la veduta prospettica del 1575, sempre lasciando che gli alunni osservino autonomamente la fonte: la città è molto più aperta e si è sviluppata a sud. Soprattutto si scorge Palazzo Te, edificato tra il 1525 e il 1535 da Giulio Romano (lo stesso architetto chiamato a costruire la "Corte Nuova" di Palazzo Ducale), su commissione di Francesco II. Situato nell'immediata periferia meridionale della città, poco lontano dalle mura, fungeva da residenza di campagna ed era utilizzato per il tempo libero, le cerimonie e i ricevimenti⁴.

Possiamo visitare più dettagliatamente le sale interne decorate dai celebri affreschi di Giulio Romano⁵, tra cui ricordiamo la Sala dei Giganti, destinata a stupire e impressionare gli ospiti del Duca, la Sala dei Cavalli, una delle più grandi, alle cui pareti sono dipinti i sei cavalli preferiti dal Duca con lo stupendo soffitto e la Sala di Psiche.

Si configura quindi un asse che collega l'imponente Castello, trasformato in residenza cittadina della corte (che vi si stabilì nel 1459) da Francesco II e Isabella d'Este, il Palazzo Ducale, sede deputata all'amministrazione e alla giustizia, e infine Palazzo Te, luogo di svago e di distrazione dagli impegni cittadini.

Fase 5. Lettura iconografica: la vita di corte. Il ciclo pittorico della Camera degli Sposi, o *Camera Picta*, è considerato una delle massime espressioni del Rinascimento padano. In esso

³ http://www.mumm.mantova.it/interno/percorsi_tematici/cartografia.jsp

⁴ <http://www.itis.mn.it/palazzote/> Fu "inaugurato" il 24 marzo 1530 con una spettacolare festa di accoglienza per l'imperatore Carlo V, di passaggio a Mantova.

⁵ <http://www.a-mantova.com/Te/inizio.htm>

Andrea Mantegna raffigurò in termini di grande solennità vari aspetti della vita della corte, esaltando il matrimonio principesco in tutte le sue risonanze, politiche e diplomatiche.

La Camera degli Sposi è visitabile anche virtualmente⁶: tralasciando il celebre soffitto, focalizziamo la nostra attenzione in particolare sulle pareti settentrionale e occidentale, ossia sui dipinti che raffigurano la corte e i familiari di Ludovico che ha appena ricevuto una missiva, e l'incontro di Ludovico col figlio Francesco cardinale e col suo seguito. Attraverso un'attività di *brainstorming* individuamo i personaggi principali e secondari, osservandone vesti e atteggiamenti, gli elementi architettonici e paesistici, i riferimenti al mondo classico. Indichiamo i riferimenti al mondo classico: ritratti di imperatori romani. Si apre un occhio di cielo racchiuso da una balaustra attorno alla quale si affacciano puttini, fanciulle, un negro e un pavone blu, come l'Olimpo.

Forse ciò che attrae di più è il paesaggio dipinto sugli sfondi (non quello della pianura padana, ma un paesaggio ideale, di derivazione appunto classica, che richiama la cultura umanistica del Mantegna).

I volti dei personaggi, realmente esistiti⁷, sono dipinti con scrupolo e realismo, ma allo stesso tempo l'insieme è anche il ritratto di una corte ideale: in essa si esprime tutta la grandezza e la potenza dei Gonzaga, esibita sia nei momenti di svago che nell'attività politica e nel disbrigo degli affari correnti.

Il ciclo pittorico della camera può essere letto come rappresentazione ideale del Buon Governo in epoca rinascimentale⁸ e, forse, è utile un confronto con la rappresentazione del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti nella stanza dei Nove nel Comune di Siena. Quali differenze saltano subito all'occhio nella rappresentazione pittorica tra il governo del comune e quello della Signoria?

Tornando ai personaggi della parete Nord della *Camera Picta*, richiamiamo l'attenzione sulla figura che fa capolino dietro al cappello di Ludovico, in abito scuro e con gli occhi abbassati: in essa gli studiosi hanno identificato Vittorino da Feltre⁹, il più importante pedagogo del Rinascimento, che fondò nel 1423 nell'area del Palazzo Ducale una scuola denominata "Ca' Gioiosa", riuscendo a fondere mirabilmente gli ideali umanistici con lo spirito cristiano.

Il ciclo è una allegoria, non osserva solo la persona del Principe, ma offre l'esaltazione del matrimonio principesco in tutte le sue risonanze, politiche e diplomatiche.

Nel dipinto sono presenti le donne di casa Gonzaga e la marchesa occupa il centro della parete.

Seppure nel Rinascimento le donne siano sottomesse all'uomo, non sono assenti figure femminili di grande rilevanza. A Mantova emerge una delle grandi donne del Rinascimento italiano Isabella d'Este Gonzaga (1474-1539) moglie di Francesco II, che riassume tutte le caratteristiche che noi

⁶ http://www.thais.it/speciali/MANTEGNA/pagina_1.htm

⁷ le biografie dettagliate dei personaggi e i riferimenti storici sono riportate nel sito <http://xoomer.alice.it/gpasett/luce.htm>

⁸ v. Scuola e Didattica 10/2006 pag. 22

⁹ <http://spiderschools.scuole.piemonte.it/vittorino/biografiavittorino.htm>

attribuiamo all'epoca: maestra d'eleganza, musicista, raffinata mecenate e collezionista, appassionata di viaggi ma, nello stesso tempo, abile statista, che governò Mantova mentre il marito era prigioniero dei Veneziani.

Fase 6. Lettura di approfondimento: il cortigiano. Concludiamo citando un'opera che codifica ciò che l'uomo del Rinascimento deve essere: *"Il Cortegiano"* (1528) di Baldassarre Castiglione¹⁰, che si era formato alla corte dei Gonzaga e, quindi, nella sua opera coglie lo spirito del tempo.

Nell'attuale significato "cortigiano" è sinonimo di persona servile, ma in epoca rinascimentale indica una funzione: un gentiluomo colto, di amabile conversazione, esperto di lettere, di musica e di armi, che vive a corte come consigliere e collaboratore e sa come comportarsi in tutte le circostanze, perché sa danzare, vestirsi, stare a tavola, andare a cavallo, divertirsi e divertire.

Dall'opera emerge una figura ideale di uomo o di donna, in cui molte qualità si realizzano in modo armonico: la realtà era un po' più meschina nelle corti italiane, nelle quali l'adulazione, le calunnie e gli intrighi erano il frequente frutto dell'invidia.

Verifiche.

Confrontiamo la nostra esperienza di studenti con le notizie che ricaviamo sulla scuola di Vittorino da Feltre a Mantova nel sito citato.

Il docente valuterà i comportamenti propositivi e la capacità degli alunni di ripercorrere le tappe dell'attività durante lo svolgimento del compito unitario in situazione, considerato come prodotto finale. Il raggiungimento degli obiettivi può essere osservato anche attraverso lo svolgimento di prove scritte non convenzionali, come una simulazione (*"Fingi di essere un dignitario in visita nella Mantova rinascimentale"*).

Antonio Boscato

¹⁰ <http://www.italica.rai.it/rinascimento/categorie/cortigiano.htm>